



PARROCCHIA SAN SIRO

www.chiesadimisinto.it

tel. 02.9632.0001

caritas 351.951.4850

GRANDE COME UN BAMBINO

Da che mondo è mondo c'è sempre stata (e sempre ci sarà) tra gli uomini la gara a chi può essere riconosciuta la maggior grandezza, chi si può considerare al di sopra di tutti, chi si potrebbe ritenere il vero vincente. Probabilmente anche tra gli apostoli -essendo uomini-, a un certo punto, si è cominciato a sentire l'esigenza di capire chi fosse il più grande.

Comprendiamo bene questa competizione perché un po' la ritroviamo in noi e un po' perché le notizie, che ci giungono da ogni parte sulla situazione mondiale, partono e arrivano spesso proprio alla questione: chi è il più grande? Che spesso di traduce in: chi è il più forte! ...proprio come gli animali nella giungla!

Ma quello in cui viviamo è il regno degli uomini o delle bestie? Perché nel "regno di Dio" gli uomini, e perfino gli animali (secondo la profezia di Is 11,6-9), non si valutano sulla forza.

Forse per questo anche Gesù sente il dovere di chiarire: "*Allora chiamò un bambino, lo pose in mezzo a loro...*" (Mt 18,1ss.).

E quel giorno Gesù, per spiegare meglio, chiamò proprio un bambino, tra i quali c'erano dei piccoli "garzoni" -quelli che facevano i lavori più umili-, e davanti alla richiesta dei discepoli rispose con un gesto significativo, accompagnato da parole di peso, per indicare la sua predilezione per i piccoli, cioè quelli che non avevano diritti ma solo compiti, che non contavano né avevano peso e il cui numero e la cui presenza era ininfluente...proprio come quei bambini di cui oggi vediamo le immagini nei TG, a cui manca da mangiare, la possibilità di un'istruzione e soprattutto un futuro certo, ma davanti ai quali ormai non siamo più turbati: ci abbiamo fatto l'abitudine.

Quel giorno sembra proprio che Gesù introdusse logiche che rivoluzionarono le gerarchie; ma anche dopo più di 2000 anni non riusciamo (o non vogliamo?) comprendere. Infatti, davanti alla questione di chi è il più grande in mezzo a noi? O chi sono i grandi? O a chi oggi noi diamo il nome di "grandi"? A chi va la nostra attenzione? A chi diamo importanza? ...ognuno fa il tifo per questo o per quello; e così tutto diventa una lotta di parti più che di principi evangelici.

Nel gesto e nelle parole di Gesù non vi era solo il tentativo di scombinare le cose e creare scompiglio, nemmeno un invito ad essere "infantili", ma inaugurare un regno, dare inizio a una comunità, che capovolgesse i criteri, per la quale importanti sono quelli che non contano. Non quelli che si fanno servire, ma quelli che servono. "*Se non diventate come i bambini non entrerete nel regno dei cieli*".

Il card. Martini la chiamava "una Comunità alternativa". Egli scriveva: "*C'è un aspetto di profonda verità in coloro che riscoprono la chiesa come "comunità alternativa", a partire dall'esperienza della chiesa degli apostoli. Di fronte alla solitudine dell'uomo prigioniero dei*



propri idoli, la comunità dei discepoli che si vogliono bene annuncia il dono di una comunione nuova, possibile per la grazia di Dio. Come si può definire una “comunità alternativa”? È una rete di relazioni fondate sul vangelo, che si colloca in una società frammentata, dalle relazioni deboli, fiacche, prevalentemente funzionali, spesso conflittuali” (“Ripartiamo da Dio” – Lettera Pastorale ’95-’96).

Ci potremmo domandare se nel grave compito educativo che le generazioni “adulte” vi sia la priorità di trasmettere ai giovani il desiderio di “diventare grandi”. Dove però “grande” si concilia con l’invito di Gesù. Diventare grandi in questo caso significherebbe, paradossalmente, diventare come bambini, cioè capaci di mettersi a servizio senza badare alle convenienze, ai privilegi, alle conquiste.

Forse è proprio questo l’ideale che i giovani di oggi stanno aspettando di vedere per ritornare a investire seriamente nella fede; esempi di vita che non si dicono riusciti perché sono in cima al mondo, perché ne sono i padroni o perché lo fanno girare come vogliono. Potrebbe sembrare questa un’utopia... ma perché l’altra, quella di diventare re del mondo è una realtà? Coloro che hanno fatto (e fanno tutt’oggi) a gara per dimostrare il loro trionfo dove sono? Che cosa hanno dimostrato?

dgc

Immagine in copertina: J. Sorolla “Bambini in spiaggia” (1899)

INVITO ALLE COMUNITÀ A PREGARE PER LA PACE

Il drammatico momento di violenza, odio e morte a cui stiamo assistendo ci impegna a intensificare la preghiera per una «pace disarmata e disarmante». Accogliendo il pressante appello di papa Leone XIV, tutte le nostre comunità sono invitate a chiedere al Re della Pace di allontanare al più presto dall’umanità gli orrori e le lacrime della guerra.

Nell’attesa di ulteriori indicazioni per momenti da vivere «coralmente» nelle nostre Chiese, tenendo in considerazione le precedenze dei giorni liturgici, è bene che per le celebrazioni dell’Eucaristia si utilizzino i formulari delle Messe «Per la pace e la giustizia» e «In tempo di guerra e disordini». Pertanto, secondo le possibilità, celebreremo ogni settimana una S.Messa “per la pace”.



LA PAROLA E LA VERGOGNA

Pierangelo Sequeri, “Avvenire” di martedì 12 agosto 2025

Dunque, la nostra accorata preghiera per la pace, che il presidente della Cei, il cardinale Zuppi, ripropone con forza, dovrà stressare la misericordia di Dio come la vedova importuna del Vangelo. E che cosa chiede, anzitutto? Chiede maggiore determinazione nei confronti della violenza che sbeffeggia e ammutolisce la parola.



La reazione della preghiera sta in primo luogo nella restituzione della forza alla parola. Dio può farlo. Senza parole con cui parlarsi, del resto, cosa faranno le generazioni che sopravvivono a queste guerre brutali e stupide? Come cresceranno insieme generazioni umane tra le quali sta soltanto il silenzio di parole della convivenza in cui sono stati resi sordi, ciechi, muti? La preghiera ci dà la forza di dirle adesso, e di dire già ora, insieme con loro, le parole che ristabiliscono i legami degli

affetti di cui gli umani – tutti – vogliono vivere. Troveremo il coraggio di dirle e di farle dire a tutti coloro che non vogliono semplicemente farsi inghiottire dall'ottusità della logica dell'annientamento? Dovremo fare miracoli coi sordi, i ciechi i muti, come Gesù. E va bene, se ci assiste, faremo anche quelli.

Il secondo tratto della nostra preghiera porterà i segni e le parole della vergogna, che accetteremo di condividere e di portare con i più vulnerabili alla odiosa ottusità della guerra. «Signore, noi siamo impressionati della mancanza di vergogna che la guerra di odio riesce a esibire, come se fosse un vanto di identità, una forza d'animo, una prova di coraggio. Ci vergogniamo di non essere stati abbastanza pronti a smascherare la vergogna di questa esibita impudenza. Ci vergogniamo del fatto che il genere umano al quale tutti apparteniamo si aggrappi a discorsi di auto-celebrazione così stupidi e a pulsioni così vergognose. Un'immensa misericordia è necessaria, per far scoprire agli uomini e alle donne di questo tempo la loro vergognosa nudità, bisognosa della tua protezione» (Gn 3, 21).

Il cristianesimo, che in molti luoghi conosce a sua volta la brutalità delle deprivazioni e delle persecuzioni, sarà lievito anche in questo. La nostra preghiera per la pace, ormai, dovrà avere, come fattore visibile di testimonianza che l'accompagna, un generoso gemellaggio istituzionale con le comunità cristiane ferite del pianeta. Da cambiare la faccia della Chiesa. Ne dovrà venire uno scuotimento salutare anche per il resto del mondo, che è tentato di mettersi in salvo per proprio conto. (II/II)



GIUBILEO DEI CATECHISTI

Sabato 13 settembre, alle 10, in Duomo a Milano, si terrà la celebrazione diocesana per il Giubileo dei catechisti, presieduta dall'Arcivescovo. Sono invitati i catechisti battesimali, d'iniziazione cristiana dei ragazzi, dei cresimandi adulti, gli accompagnatori dei catecumeni e gli animatori dei gruppi di ascolto della Parola di Dio.

L'Arcivescovo affiderà loro il mandato di annunciare la gioia del Vangelo e della vita cristiana. Facendo memoria del proprio battesimo, come discepoli missionari, i catechisti sono inviati a tutti come pellegrini di speranza.

CARLO ACUTIS E PIERGIORGIO FRASSATI SANTI

Domenica 7 settembre, in piazza San Pietro a Roma, verrà celebrata la canonizzazione di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati. Anche per chi non potrà essere a Roma, sarà comunque un giorno di festa: nelle celebrazioni eucaristiche domenicali, si sottolineerà con una particolare preghiera la gioia di avere due nuovi santi giovani.



FESTA PATRONALE: 5 OTTOBRE

In vista della festa patronale si invita la popolazione a portare materiale, che possa servire ad allestire la pesca di beneficenza. Il materiale si potrà consegnare in "Sala Pogliani" dal 9 settembre.



CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI

Settimana dal 24 al 31 agosto '25

LEZIONARIO: Festivo: anno C; Feriale anno I - *Diurna Laus*: I settimana

DOMENICA 24 agosto Che precede il martirio di S.Giovanni	Ore 8,30 - S. Messa (Pizzi Roberto, Azzini Claudio - Vecchi Giuseppe, Rosa, Gabriele, Luigi e Santo) Ore 10 - S. Messa (<i>per la Comunità</i>)
LUNEDI' 25 agosto PER LA PACE	Ore 9 - S. Messa (Basilico Antonia)
MARTEDI' 26 agosto S. Alessandro	Ore 18 - S. Messa (Colombo Mario, Rosa e Alessandro)
MERCOLEDÌ 27 agosto S. Monica	Ore 9 - S. Messa (Melendez Zoila)
GIOVEDÌ 28 agosto S. Agostino	Ore 18 - S. Messa ()
VENERDÌ 29 agosto Martirio di S. Giovanni il Precursore	Ore 9 - S. Messa (Fusi Giuseppe, Vittoria, Angelo e Fortuna)
SABATO 30 agosto B. Alfredo I. Schuster	Ore 18 - S. Messa (Zapparoli Gemma e fam. - Frison Giuseppe e Assunta)
DOMENICA 31 agosto I dopo il martirio di S. Giovanni	Ore 8,30 - S. Messa () Ore 10 - S. Messa (<i>per la Comunità</i>)

SS. MESSE FESTIVE – tempo estivo	SABATO/VIGILIARE	DOMENICA				
SAN SIRO – Misinto	18		8,30	10		/
SAN LORENZO - Lazzate	18	7,30			10,30	18



ORARIO ESTIVO DELLA SEGRETERIA PARROCCHIALE
Fino al 7 settembre, la Segreteria Parrocchiale sarà aperta solo il lunedì dalle 9,30 alle 11.30.